



Dip. Infrastrutture, Territorio e Legalità



Osservatorio Edilizia e Legalità

LE PROPOSTE DELLA FILLEA CGIL

**PER UN RILANCIO PRODUTTIVO DELL'ATTIVITA' DELLO STATO
NELLA GESTIONE DELLE AZIENDE SEQUESTRATE O CONFISCATE**

E

**PER LA TUTELA DELL'APPARATO PRODUTTIVO E DEI LIVELLI
OCCUPAZIONALI NEI TERRITORI CON LA PRESENZA DI QUESTE
AZIENDE**

PROPOSTE PER I LAVORATORI

La Fillea ritiene che tutti dipendenti da aziende sequestrate debbano, dal giorno stesso del sequestro, essere posti automaticamente sotto tutela di un ammortizzatore sociale che va **previsto specifico per questa casistica**. Pertanto riteniamo che debba essere modificato l'art. 2 della L.N. 109/96 sostituendo l'attuale iter che prevede il parere del Prefetto "per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico", con un'iter che fa capo all'Autorità Giudiziaria, la quale, tramite l'Amministratore Giudiziario, ordina la **CIG per "ragioni di mafia (o di antimafia)"**.

L'Autorità Giudiziaria cui fa capo il sequestro, tramite l'Amministratore Giudiziario, dopo aver presentato la domanda di **CIG alla sede INPS territorialmente competente per la copertura salariale a tutti i lavoratori dipendenti già presenti nel giornale di cantiere o nel**



libro mastro dell'azienda o fatti emergere dall'amministratore, darà contemporaneamente comunicazione al Prefetto, che attiverà il confronto sindacale previsto dalla normativa sulla Cassa Integrazione, informerà l'Inps e la relativa Commissione presso l'Istituto per l'attivazione delle procedure di CIG.

Questa Cassa Integrazione avrà una durata pari al periodo utile allo svolgimento di tutti gli atti giudiziari che portano alla definitiva assegnazione dell'azienda confiscata definitivamente o al dissequestro dell'azienda.

La Cassa Integrazione s'interromperà qualora l'azienda ricomincerà, anche durante l'iter procedurale del sequestro, ad aver una propria vita economica. L'Amministratore Giudiziario concorderà per la gestione dell'azienda, coerentemente con quanto previsto dai CCNL, con le organizzazioni sindacali di categoria un piano industriale (P.I.) avente l'obiettivo di bonificare l'azienda dalla presenza mafiosa, di garantire i livelli occupazionali e di programmare l'attività produttiva.

Questa nuova tipologia di ammortizzatore va finanziato con le risorse derivanti dall'utilizzo dei beni confiscati. **A tal fine va costituito un apposito "fondo antimafia" presso l'INPS.**

Qualora l'Autorità Giudiziaria individui dipendenti che sono oggetto d'indagini pertinenti i reati di associazione mafiosa (o altri simili), essi non avranno diritto di fruire di tali ammortizzatori.



Quanto sopra si applica a tutti i dipendenti a prescindere dai settori produttivi (cantieri e/o impianto fisso) e dalla tipologia dell'attività economica aziendale (pubblico e/o privato).

PROPOSTE PER LE AZIENDE

Per quanto concerne le aziende, riteniamo che occorra articolare una proposta proporzionata al settore che preveda:

- L'Autorità Giudiziaria, cui fa capo il sequestro, anche attraverso una perizia giurata limitata all'attività del singolo cantiere e/o sito produttivo o analoghi idonei procedimenti, deve essere in grado **entro breve tempo di poter disporre un provvedimento per la "continuità d'esercizio d'impresa"**. Tale parere, da rendere pubblico, sarà la prima tappa per il prosieguo dell'attività aziendale;
- Contestualmente, l'Autorità Giudiziaria, cui fa capo il sequestro, deve disporre, in forza all'art. 41 della Costituzione (... "l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali"), gli atti necessari a **impedire la sospensione di ogni attività che la Committenza possa intraprendere per la rescissione di ogni singolo contratto d'appalto**. Tali atti, cessano la loro efficacia quando l'Autorità Giudiziaria, cui fa capo il sequestro, emana il provvedimento di "continuità d'esercizio d'impresa";
- L'Autorità Giudiziaria competente, contestualmente all'emissione del



provvedimento di "continuità d'esercizio d'impresa", darà mandato all'Amministratore Giudiziario di **presentare le offerte per concorrere alle gare d'appalto per le categorie e classifiche possedute dalla/e impresa/e sequestrata/e ovvero autorizzerà tutti gli atti necessari per assicurare la migliore continuità dell'impresa.**

- Allo scopo di evitare che le procedure di recupero dei crediti le quali, nella maggioranza dei casi, portano prima alla dichiarazione dello stato d'insolvenza e dopo al fallimento, proponiamo che **alle imprese sequestrate siano estese le prerogative dell'art. 51 del Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267 e sue successive modificazioni e integrazioni e che siano sospese le eventuali azioni esecutive su beni immobili e mobili registrati facenti capo all'impresa.**

- **L'Autorità Giudiziaria o l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati o Confiscati** informeranno dell'avvenuto sequestro le **organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro**, comparativamente più rappresentative a livello nazionale, firmatarie dei CCNL, presenti nel territorio dove il Giudice svolge la propria attività;

- **Le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, singoli e associati, nomineranno un "WORK TUTOR"** per l'impresa sequestrata avente già il "riconoscimento di continuità d'esercizio". Questo tutoraggio accompagnerà le imprese sequestrate e/o confiscate in tutta la "fase della



bonifica" e sarà di garanzia dal punto di vista etico verso terzi. Il tutoraggio dovrà anche supportare l'impresa in tutte le fasi di consolidamento e incremento del portafogli ordini. A tal proposito ci sembra interessante ricordare i contenuti del Protocollo di Intesa sottoscritto il 19/6/2009 a Napoli tra l'Amministrazione delle Aziende Sequestrate e l'Unione degli Industriali di Napoli e Provincia.

- Per i cantieri edili, oltre a quanto sopra previsto, si può prevedere, in affiancamento all'Amministratore Giudiziario, il **coinvolgimento del Provveditorato alle Opere Pubbliche Regionali** nella gestione immediatamente successiva al sequestro;

Presso tutte le Prefetture è costituito un "ELENCO DELLE AZIENDE SEQUESTRATE E CONFISCATE ATTIVE" - LEGAL WHITE LIST - alle quali possono rivolgersi tutte le imprese e gli Enti pubblici o privati che vogliono utilizzare le attività produttive di dette aziende.

PROCEDURA POST CONFISCA

Da dodici e diciotto mesi dalla definitiva confisca, l'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati procederà alla consegna delle imprese al Ministero per lo Sviluppo Economico,



dove sarà istituito un **“Ufficio Speciale”** che avrà il compito di gestire queste aziende fino alla loro definitiva collocazione sul mercato.

Dell'Ufficio Speciale faranno parte, oltre al Ministero allo Sviluppo Economico, l'Agenzia per i beni sequestrati o confiscati e le organizzazioni sindacali di categoria.

Dalla loro consegna, il Ministero per le Attività Produttive adoterà per dette imprese le norme previste dal Decreto Legislativo 270/99 e ss.mm.ii.. Infatti, sono da estendere le misure del predetto decreto legislativo anche alle imprese confiscate al fine di immetterle sul mercato senza che sia disperso il patrimonio aziendale e i posti di lavoro.

Ai lavoratori dipendenti da queste aziende, per tutta la fase di recupero e risanamento devono essere garantiti gli ammortizzatori sociali.

“INFORMAZIONI ANTIMAFIA”

La Fillea ritiene che per queste due fattispecie occorra applicare le misure di tutela per i lavoratori, per l'opera e per le società previste nei casi di sequestro per mafia.

INTEGRAZIONE COMPITI ANBSC

Le imprese sequestrate, nell'ambito delle competenze assegnate dalla legislazione all'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati,



dovranno svolgere la loro attività d'impresa al fine di adempiere i lavori presenti nel portafoglio aziendale e di attivare tutte le iniziative utili ad incrementarlo

L'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati, nell'ambito delle competenze concernenti la gestione dei beni interessati e per traguardare l'obiettivo di mantenere le imprese sequestrate o confiscate in attività, **dovrà operare in modo da affidare o fare affidare, a parità di categorie e classifiche d'intervento dei lavori e dei costi, alle medesime imprese tutte le commesse che saranno definite per la manutenzione e valorizzazione dei beni medesimi.**

La restituzione dei beni immobili confiscati alla società è sempre preceduta da opere di ristrutturazioni che spesso sono lunghe e non sempre facili da realizzare. L'utilizzo delle imprese del settore delle costruzioni, dei beni e servizi connessi, e dei lavoratori dipendenti, è una soluzione che fa la differenza tra il fallimento delle imprese, la perdita degli immobili e la bonifica dei patrimoni mafiosi. Per noi, è una strada che deve essere imboccata.

Riteniamo che **l'Agenzia debba dotarsi di un "UFFICIO ATTIVITA' PRODUTTIVE E SINSINDACALI "** che assuma tutte le decisioni riguardanti un utilizzo integrato delle aziende e dei lavoratori all'interno del sistema dei beni e delle imprese sequestrate o confiscate.

Al fine di dare concreto contenuto a quanto sopra previsto, **l'Agenzia**



Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati sottoscriverà, con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, comparativamente più rappresentative a livello nazionale e firmatarie dei CCNL del settore, un Accordo Nazionale per la definizione dei compiti e delle responsabilità del "WORK TUTOR" e per definire quant'altro sia utile a realizzare una continuità del lavoro e dei rapporti di lavoro.

L'Ufficio attività produttive e sindacali provvederà a:

- a) Monitorare e coordinare, attraverso un data-base, per il territorio regionale i flussi informativi, da definire al momento della sottoscrizione, relativi alle imprese sequestrate, ai lavoratori dipendenti coinvolti, al loro portafogli ordini e a tutti i dati utili ad avere un quadro completo delle stesse;
- b) Promuovere, congiuntamente con gli uffici preposti, tutte le azioni utili alla formazione degli Amministratori Giudiziari per le imprese e che sono in possesso dei requisiti previsti per la iscrizione nelle apposite liste ministeriali;
- c) Predisporre appositi corsi di formazione per i dipendenti di imprese sequestrate o confiscate coerenti con i piani industriali predisposti da parte degli Amministratori Giudiziari e concordati con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro firmatari del suddetto Protocollo;
- d) Monitorare e coordinarne i fabbisogni produttivi delle aziende



sequestrate e confiscate e procedere alla ricerca delle opportunità produttive sia all'interno dei beni sequestrati e confiscati sia sul mercato;

e) Monitorare, in stretta collaborazione con le Prefetture, le imprese destinatarie di provvedimenti "informazioni antimafia" al fine di proporre iniziative atte a non interrompere l'attività produttiva e a tutelare i livelli occupazionali e di reddito dei lavoratori dipendenti;

f) Prevedere ogni altra azione utile ad una gestione dinamica e produttiva delle imprese sequestrate e confiscate;

Su questi La Fillea Cgil svilupperà la propria iniziativa di confronto e di approfondimento al fine di rendere sempre più efficace ed efficiente la fase di bonifica dell'economia dalla presenza della cultura e delle organizzazioni mafiose e per rendere VINCENTE l'azione dello Stato in questa lotta secolare contro le mafie. I lavoratori dipendenti e loro organizzazioni sindacali da sempre hanno sviluppato azioni di emancipazione e di affrancamento dalla dittatura mafiosa e vogliono continuare a volgere questo compito di affiancamento all'azione dello Stato democratico.

Roma, 21 marzo 2012



Federazione Italiana Lavoratori Legno Edilizia Industrie Affini ed Estrattive
Via G. B. Morgagni, 27 -00161 Roma – Tel. 06 44114625-627-628-637 –FAX 06.44235849
E MAIL: filleanazionale@filleacgil.it - WEBSITE: www.filleacgil.it